

liere. Le cose arrivarono ad un tale stato, che già si mormorava per le Corti, che si formerebbero processi contro di lui, specialmente per dimandargli conto della morte del Conte di Possidaria, nella quale s'interessavano forse con poco onor loro alcuni principali, mostrandosi parziali d'un pubblico assassino, indegno d'essere uscito di quella nobile famiglia. Sentivano queste voci, e questi grandi rumori gli Uscochi, che per causa loro versavano nelle Corti, nè mancava chi loro seminasse nell'orecchie, che il Rabatta era in disgrazia de' Principi, a' quali non era piaciuto il sangue di tanti soldati valorosi sparso da lui furiosamente a compiacenza d'altri. Questi ragionamenti si rapportavano poi in Segna, e servivano a diminuir l'ubbidienza al commissario; il quale trovandosi scarso di danari, era anche stato sforzato a spogliarsi di quei presidj, che l'avevano fino allora renduto tremendo in Segna.

Accadde in quei giorni, che da' Principi ebbe il comando di mandar al campo sotto Canissa quel maggior numero di gente, che potesse; colla qual occasione pensò anche di levarsi dinanzi il resto de' più inquieti, e più ingordi, per lasciar poi gli affari di Segna meglio regolati; raccolse anche in questo numero i banditi, e fattane una buona schiera, diede loro per capo un certo Giurissa, che di zappatore era diventato ladrone, e fatto celebre per la gagliardia del corpo, e ferocità dell'animo, il quale aveva anche rapita una donzella ben nata nell'isole di Zara, e contra le leggi umane e divine l'aveva sposata. Questo Giurissa era instantemente dimandato da' Veneziani o vivo o morto; ma per lo credito grande in cui egli